

Ventunesima Domenica dell'ordinario

anno B

25 agosto 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,60-69

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Omelia ventunesima domenica dell'ordinario anno B

25 agosto 2024

Ci sono delle domeniche in cui le letture proposte dalla Chiesa perché le meditassimo e ne traessimo frutto ci toccano nelle profondità di noi stessi ci ricordano chi siamo e quale senso abbiamo dato e che diamo al nostro vivere.

Abbiamo visto nelle passate domeniche, leggendo il capitolo sesto del vangelo di Giovanni nel quale si riporta come Gesù avesse moltiplicato i pani e - a partire da quel segno - avesse annunciato chi fosse lui, quale fosse il cammino che egli compiva e ciò che prospettava per chi volesse vivere di una vita piena e conforme alla volontà di Dio, come dovesse vivere della vita stessa del Cristo: nutrendosi della sua carne e del suo sangue, del dono della sua vita, nella sua eucarestia.

Anche i suoi stessi discepoli – questo ci riporta il vangelo di Giovanni - nell'ascoltare queste parole “*molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui*”. Non si tratta, dunque di semplici ascoltatori o di devoti che lo seguivano, ma dei suoi stessi discepoli. Il discorso di Gesù è duro davvero, non solo infatti per un pio ebreo, che attendeva nella sua speranza un Messia vittorioso, che avrebbe guidato il popolo ebraico conducendolo a trionfare sui suoi vicini, ammantandosi di gloria, manifestando così la predilezione di Dio per il suo popolo. Gesù, invece, dice loro “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*”. Sono

parole misteriose, oscure che parlano però di un messia che deve affrontare la sofferenza e la morte, non certo, dunque di un Messia vittorioso e glorioso

Ma il discorso è duro, anche per i suoi discepoli che lo avevano seguito ed è in realtà e in sostanza duro anche per noi. Gesù annuncia infatti che la vita che egli promette a chi lo seguirà passa per la morte, che noi dobbiamo nutrirci del corpo e del sangue del Cristo, il quale dovrà patire la sofferenza e la morte – per essere una cosa sola con il Padre e per vivere di una vita piena e senza fine. Ma ancor più Gesù ci dirà che anche noi dobbiamo dare la nostra vita per gli altri per partecipare della vita sua e di Dio. Non sono certo discorsi semplici, sono anzi discorsi che possono incutere timore e confondere, possono in sostanza allontanare.

Le avrà comprese sino in fondo Pietro? È improbabile: Dovrà fare un lungo cammino in compagnia del suo Maestro perché possa intenderle a pieno: dovrà affrontare, come gli altri fedeli discepoli, lo smarrimento, la delusione, la disperazione per la morte di Gesù e solo quando vivrà l'esperienza di Gesù risorto, quando avrà, cioè, coscienza che la morte non ha avuto ragione del suo Signore, comprenderà quanto Gesù aveva annunciato con quelle parole profonde e ricche di mistero. Pietro, però, allora, in quel momento, ha inteso semplicemente questo, che senza Gesù, lontano da Lui, la vita non ha senso. *“Dove andremo- dice- Tu solo hai parole di vita”*. È bellissima questa confessione: umanissima e verissima. Va tenuto anche presente che questo è il momento in cui Gesù inizia il cammino del Calvario: i discepoli saranno infatti tentati di lasciarlo, le folle si fanno timorose e si allontanano e Pietro dice solamente – nella verità- **no, noi non ce ne andiamo**, perché anche se non capiamo bene, sappiamo che tu solo conosci le parole di vita che lo Spirito dentro di noi ci suggerisce come grandi. E ricche di vita eterna

“Dove andremo?” – dice Pietro e questa domanda ci fa riflettere. Pietro ha dato una risposta netta che coinvolge e che coinvolgerà tutta la vita fino ad affrontare la morte per non tradire quello che ha dato senso e bellezza alla sua esistenza.

Ma quale è oggi la direzione del cammino delle masse, della gente che ci è vicina? Sono pecore senza pastore, dirà Gesù che sente compassione per le masse disorientate e confuse. È un correre affannoso e agitato dietro ai grovigli della vita: la ricerca del denaro, del successo, di un amore spesso negato o talora troppo misurato. Mai nulla soddisfa, ci si sente, nelle ore difficili, vuoti e minacciati.

Chi sente la vanità di tutto questo cerca vie di fuga: i giovani talvolta vanno alla ricerca di un personale benessere spirituale, come promettono movimenti quali il new-age o cercano incontri di massa nei quali trovare una propria identità, altrimenti tanto incerta, i meno giovani poi si rivolgono spesso alla magia, alla cartomanzia o a pratiche esoteriche. Persino alcuni cristiani, dimentichi della conversione di vita che richiede il vangelo, si lasciano attrarre da chi annuncia miracoli, visioni e altre espressioni di un cristianesimo ridotto a magia.

Da chi andremo? – chiede Pietro – Tu solo hai parole di vita eterna. Anche noi, talora confusi e disorientati, presi dagli affanni di cui la vita spesso non è avara, nei momenti nei quali riusciamo a scendere in noi stessi e trovare nelle nostre profondità lo Spirito che vi abita, diciamo più o meno coscientemente le parole di Pietro. *Solo Tu hai parole di vita piena*, Tu solo dal senso al nostro andare, Tu solo ci puoi insegnare ad amare, con te solo possiamo essere pane, alimento per gli altri. Le parole di vita eterna” sono le parole che riguardano direttamente il senso del nostro destino. Non è tanto e soltanto la “vita dell’al di là”, **ma una “vita dell’al di qua** che diventa totale, piena di luce. Solo l’apertura del cuore all’azione di Dio può permetterci di camminare verso l’orizzonte che Gesù ci apre e verso il quale ci chiama.

Ci colpiscono le parole che Gesù dice ai discepoli: *Volete andarsene anche voi?* Ci sono tanti modi di andarsene. Si può andarsene, per così dire, sbattendo la porta. Molti discepoli di Gesù hanno fatto così. Sono così incomprensibili - dure- le parole che Gesù dice e così contrarie alle nostre carnali speranze, che si può anche andarsene, cercare altrove. Questo forse non è il modo peggiore di andarsene peraltro: richiede chiarezza su ciò che si spera, su ciò che ci si attende, richiede insomma una scelta. Ma anche questo modo di andarsene spesso è dovuto all’impazienza, alla presunzione di coloro che pensano di avere le idee chiare, ma che si rifiutano alla fatica di cercare di pensare, di approfondire, di dare un senso più alto alla propria vita. È ciò che capita a non pochi, per i quali quando tutto va bene nella propria vita e quando si può cogliere nel mondo e nella società un ordine chiaro e positivo, il credere in Dio e nel Cristo può essere una rassicurazione aggiunta, qualcosa che dà maggiore sicurezza. Se il quadro generale e personale è, invece, incerto od oscuro, tutto barcolla, perde senso, ogni fede è vana.

Volete andarsene anche voi? **Andarsene per Gesù è anche campicchiare**, vivere senza slancio, senza una profonda ricerca e senza amore. La fede è allora qualcosa di misero, su cui non ci si spende, su cui non si mette il cuore. Non è luce sui nostri passi: la fede allora non ci mette in questione, non pretende nulla. La fede cristiana diventa allora semplicemente la fedeltà ad una tradizione, ad un mucchietto di buoni pensieri, ad un agire prudente e centrato su qualche sicurezza, peraltro non facilmente raggiungibile. I discepoli - i pochi che rimangono accanto a lui - continuano invece a interrogarsi sulle parole di Gesù, su cosa chieda loro. E tutti - chi prima chi dopo - daranno la vita per seguirlo sino in fondo.

Vogliamo andarsene anche noi? C’è in noi il peso greve delle abitudini, della pigrizia, della paura, che ci trattiene. Lo sappiamo, d’altronde questo fa parte dell’uomo, che è carne, e non dobbiamo **forse** vergognarcene, ma ciò che vivremmo sarebbe un vivere non povero, ma misero, e in sostanza una rinuncia a vivere cogliendo la vita in ciò che è bellezza e creazione. Gesù ci chiede altro. È aprirci allo Spirito che dà la vita, che ci rende ricercatori di parole di vita eterna, buona, piena di amore di cui Gesù ci parla

Oggi – va detto- è un tempo difficile. È un tempo soprattutto confuso, su tanti fronti e noi rischiamo di essere logori.

Gli equilibri internazionali ormai da decenni non saldi, ma confusi, appaiono segnati da continui turbamenti. Assistiamo con timore al riemergere di forze illiberali, che ripropongono regimi chiusi

fondati sulla violenza e sulla potenza, i giovani spesso senza prospettive economiche e sociali che diano loro una qualche saldezza, hanno difficoltà a creare salde e stimolanti amicizie, dominati spesso da social vuoti e non arricchenti, quando non siano attratti da mille povere forme di vita centrate sulle variegate specie di droga. Occorre dunque cercare di non lasciarci travolgere da inquietudine, da ansietà e scoraggiamento, occorre cercare, come si può, strade salde di orientamento positivo, che si muovano sulla ricerca di un'attenzione alle zone del mondo più povere e provate, al rispetto e al sostegno ad aree più esposte quali sono spesso le donne, gli omosessuali e gli emigrati, per ricordare solo quelle che appaiono tra le più complesse.

Le mie parole - dice Gesù - sono spirito e vita". C'è in queste parole, che Gesù pronuncia in un momento così drammatico della sua vita, un vento, un vento creatore, che ti rigenera, che suscita energie nuove, che apre cammini.

Non viviamo dunque stancamente, non **tiriamo a campare**. Custodiamo nel cuore parole che sono vento creatore, che danno entusiasmo, che danno passione. Ne abbiamo bisogno e avremo momenti di serenità, ne trarremo quel tanto di energia che ci darà coraggio nella strada che abbiamo davanti e che intraprenderemo non da soli, ma con il Cristo che ci accompagna e che ci sostiene giorno per giorno, domenica dopo domenica.